

Il racconto dello stupro subito nell'ultimo romanzo di Amelie Nothomb

La scrittrice belga intervistata alla vigilia dell'uscita di "Psychopompe" (Psicopompo)

Susanna Bonini

23 agosto 2023



AGI - Saranno pagine intrise di intimità, "molta della mia intimità", ha confessato la celebre scrittrice belga, Amelie Nothomb, in un'intervista rilasciata alla vigilia dell'uscita di "Psychopompe" (Psicopompo), l'ultima sua fatica letteraria edita dalla francese Albin Michel. A dare il titolo al nuovo romanzo - da oggi in vendita nelle librerie francesi, belghe e svizzere - è una figura centrale in molte antiche

mitologie e religioni: Psicopompo, il 'traghettatore di anime', l'entità che accompagna gli uomini dal mondo vivente a quello ultraterreno.

Un dantesco Caronte che dà il senso della difficoltà ad elaborare una violenza subita quando arriva a uccidere dentro, spezzando i sogni di una vita. È quello che è successo a Nothomb, alla fine degli anni '70, in Bangladesh, sede che fu assegnata al compianto padre, all'epoca diplomatico belga in carriera. Di quell'episodio, avvenuto quando aveva solo 12 anni, durante un bagno al largo della rinomata spiaggia di Cox's Bazar, Nothomb aveva già lasciato intuire più di qualcosa in alcuni suoi libri precedenti ma senza riuscire mai a parlarne compiutamente.

Giunta al 32mo libro, la scrittrice di best-seller tradotti in tutto il mondo consegna ai suoi lettori un **nuovo racconto di quell'esperienza che la segnò per sempre**. Perché - come ha sottolineato France Presse - tra i 'non detti', in tempi in cui lo stupro era tabù, e i 'detti troppo' dell'odierna tendenza alla morbosità dell'informazione, Nothomb trova in questo romanzo "la sua via" per parlare di un evento tanto drammatico quanto cruciale per la sua esistenza.

Il pubblico che la legge dal 1992, a cadenza puntuale, era sicuramente pronto alla 'consueta' uscita della 'rentrée': dall'esordio a oggi, la prolifica scrittrice è sempre apparsa in libreria a fine estate. Questa volta, però, il ritorno di Nothomb sarà tutt'altro che una routine. "Lo capisco dall'angoscia che sto provando alla vigilia dell'uscita, non sono mai stata tanto angosciata prima", ammette ai microfoni di France Presse parlando del "momento delicato" e del diverso registro, più intimo, che caratterizza il nuovo romanzo.

Dopo aver descritto, con linguaggio fresco e sincero, la gioventù giapponese e quella europea, la sua infanzia, il mobbing subito in ufficio, a Tokyo ma anche i diversi Paesi in cui ha vissuto al seguito del padre, il rapporto con le tate, con la religione e con una famiglia non certo facile, Nothomb torna quindi a un linguaggio più intimo. Quello che i lettori hanno conosciuto nel racconto della sua difficile adolescenza, dell'anoressia, dell'alcolismo o in quello, sottilmente tratteggiato in "Biografia della fame" (2004), della violenza subita.

Nel 2017, poco prima dell'esplosione globale del movimento #MeToo - rammenta Afp - Nothomb svelò a Le Monde di esser stata **vittima di un'aggressione**

sessuale compiuta da quattro uomini. Confesserà in quell'occasione "di essere il frutto di un'infanzia felice e di un'adolescenza saccheggiata". Su quest'ultima, la pluripremiata scrittrice (già insignita nel 1999 del Grand Prix de l'Académie française) si metterà alla prova. E in tanti, in tutto il mondo, sono pronti a scommettere che troverà le migliori parole e la giusta via per farlo.